

Verso il
congressoDa Napoli
a Genova

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Un tesseramento drogato». Il senatore del Pd Enrico Morando lo dice esplicitamente che non vuole passare «come quello che difende come buona cosa politica il tesseramento di Napoli». Però il commissario inviato da Veltroni a gennaio nel capoluogo campano difende «la regolarità formale delle iscrizioni, il rispetto delle norme».

Passi per l'elevato numero di iscritti, ma ora si scopre che in diversi comuni della provincia ci sono più tessere che voti al Pd: cosa intende fare?

«Già nei mesi scorsi siamo intervenuti in tutti casi in cui il numero degli iscritti è risultato superiore al 25% degli elettori delle politiche, per non parlare del tesseramento azzerato dove c'era il sospetto di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali, come a Torre Annunziata. Se dopo europee e provinciali emergono nuovi casi anomali, procederemo con le necessarie verifiche».

Per accertare cioè se sono state rispettate tutte le regole?

«Guardi, posso assicurare che non ci sono problemi di regolarità formale del tesseramento. È stata assolutamente garantita, tanto è vero che la federazione di Napoli io penso sarà l'unica che il 22 luglio manderà al centro del partito tutta la documentazione dell'anagrafe perfettamente compilata».

Però ammetterà che il caso-Napoli esiste.

«Esiste un problema politico, questo sì, ed è rappresentato dal fatto che a Napoli le diverse correnti organizzate all'interno del partito hanno usato il tesseramento come strumento di battaglia tra di loro, per competere in un puro disegno di potere. Questo è certamente un fenomeno negativo, che ha portato a gonfiare le adesioni. Però non parerei di un caso-Napoli».

Perché no?

«Perché deve essere chiaro che quello che a Napoli ha determinato un eccesso del numero degli iscritti, in moltissime altre realtà lo stesso in-



Enrico Morando durante un incontro a Napoli

Intervista a Enrico Morando

«A Napoli tesseramento drogato. Ma garantisco: è tutto regolare»

Il commissario Pd: «Siamo intervenuti contro tutti i casi sospetti ma la battaglia fra le correnti è durissima e produce risultati abnormi»

IL CASO

Veltroni: Craxi è stato un grande innovatore

■ Bettino Craxi in politica seppe vedere lontano e fu «l'unico uomo del suo tempo che seppe capire ed interpretare i cambiamenti della società italiana»; tuttavia non fu altrettanto lungimirante nel battersi per la nascita di un sistema bipolare e nel 1991 sbagliò ad invitare gli italia-

ni a disertare il referendum elettorale ed ad andare tutti al mare. Walter Veltroni ha parlato dell'ex leader socialista partecipando ieri alla presentazione del libro di Stefano Rolando «Una voce poco fa: politica, comunicazione e media nella vicenda del Psi dal 1976 al 1994». «Craxi aveva intuito - osserva Veltroni - meglio di qualunque altro il mondo della politica italiana, i cambiamenti della società e aveva adottato anche un modo di comunicare felice e moderno, frutto di una cultura».